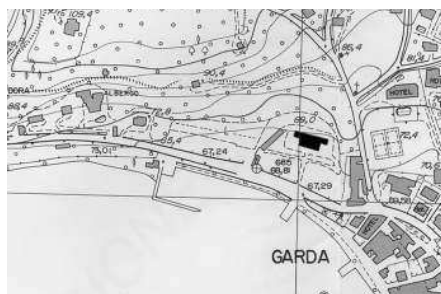


VR 137  
**Villa Albertini**

Comune: Garda  
 Frazione: Garda  
 Via San Carlo, 4

IRVV 00001054  
 Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939  
 Decreto: 1964/09/30  
 Dati catastali: F. 3, SEZ. A, M. 122/130/  
 131/133/134/135/137/138/140/141/142/  
 143/144/146/147/148/151/152/153/258/  
 A



164

sulla corporazione degli antichi originari. Dal loro confronto emergono in modo abbastanza definito le strutture della villa dei Becelli: a pianta rettangolare, con innestati ai lati della fronte a occidente due massicci torrioni merlati; la facciata coronata da un ampio frontone timpanato che la sopravanzava. Dalla fronte si dipartiva l'ampio giardino su quattro scomparti; quindi, oltre la via comunale, una cedaia. Intorno correva un muro di recinzione con accesso da ovest per un cancello, sostenuto da due pilastri cuspidati. I lavori ottocenteschi, progettati nel 1833 dall'architetto Francesco Ronzani, oltre a una generale ristrutturazione di superficie, si possono limitare a una leggera sopraelevazione del corpo centrale fino a pareggiare il fastigio del frontone, all'erezione di altri due torrioni, sul retro e all'estremità meridionale, alla costruzione del corpo che fa da raccordo fra il palazzo tardocinquecentesco e il torrione aggiunto a meridione, al rifacimento, ancora su progetto del Ronzani, della cappella di San Carlo.

La facciata, a parte la leggera sopraelevazione di cui s'è detto, ripropone su tre piani la struttura originale: un'ampia scalinata conduce all'ingresso, sormontato da un'elegante loggia triforata con frontone timpanato; ai lati coppie di finestre per ogni piano, quindi i due torrioni dotati, nella ristrutturazione, di garitte.

L'interno, nelle cui sale venne ospitato nel 1848 il re di Sardegna Carlo Alberto, propone un'organizzazione a scomparti delle stanze del corpo più antico e uno sviluppo più fantasioso degli ambienti più moderni con decorazioni pompeiane, a grottesche o d'imitazione medioevale.

Di notevole interesse è il parco con esemplari secolari di magnolie, cipressi, pini italiani, sequoie, acacie e palme; mentre tra le piante di basso fusto spiccano gli allori, gli aranci e i limoni. Il percorso è segnato da belvedere, serre, cascatelle, fontanine e vasche.

Villa Albertini deve l'aspetto attuale ai rifacimenti operati intorno ai primi decenni dell'Ottocento dal conte Carlo, che in quegli anni l'aveva acquistata; essa mostra quindi chiari segni di un'architettura influenzata dal primo affermarsi del gusto romantico e ispirata dai modelli medioevali, in particolare dai castelli trecenteschi, nei torrioni con merlatura a coda di rondine e nel muro pure merlato che delimita la villa, ma le linee decisamente classiche della facciata dell'edificio rimandano a un'altra età.

Le origini infatti della villa si collocano negli ultimi decenni del Cinquecento, quando i Becelli di Costrignano, già acquistati nel secolo precedente i pos-

sedimenti gardesani del monastero bresciano di Santa Giulia, avevano provveduto a erigere una nuova dimora in Garda, sulle rive del lago, in quella località nota come la Rumarola, di cui aveva cantato il poeta Tommaso nel suo poemetto *De laudibus Castri Romani et Benaci*.

Di quella villa, alterata nella ristrutturazione, si hanno due attendibili raffigurazioni: una del 1647, copia da un disegno precedente, su una mappa della sponda orientale del lago compresa fra Cisano e Garda a opera di Giovanni Battista Januensis; un'altra del 1694, su una mappa di Garda del perito Gasparo Bighignato, pubblicata da Maffezzoli nel suo lavoro



*Particolare del profilo della sponda orientale del lago disegnato nel XVII secolo da Gregorio Januensis (Archivio IRVV)*

*L'ingresso principale della villa (Archivio IRVV)*  
*Disegno del 1833 di Francesco Ronzani per villa Albertini (Archivio IRVV)*

